



di  
Maria Rosa  
Pagliari

### FAMIGLIA E MEDIA

# Media education

*«Televisione e giornali periodicamente riportano casi eclatanti di ragazzi che per la possibilità offerta dalla videocamera del cellulare producono filmati e poi li mettono in rete attraverso siti Internet. Mi chiedo da insegnante che cosa può fare la scuola in proposito».*

Anna - Modena

■ Diventano sempre più numerosi i casi di un uso distorto dei media, soprattutto da parte degli adolescenti. Con i videotelefonini da semplici spettatori di mass media – come la tv e, fino a un certo punto Internet – i ragazzi possono diventare anche autori di foto e vi-

Innanzitutto parlarne coi ragazzi: non rimuovere il problema, non sperare che altri se ne occupino, parlarne ma senza ridurre tutto a una questione di controllo o di divieti.

Insegnare a riflettere: educare ai media significa far riflettere il ragazzo sui messaggi, la loro struttura, le ragioni che hanno guidato la loro costruzione.

Ed educare alla responsabilità: nel caso di Internet e del cellulare non è più sufficiente educare fruitori attenti e consapevoli, occorre formare autori responsabili. È un discorso che riguarda anche lo spazio del diritto perché la divul-



deo. E poi ci sono siti, come *You Tube* o *Flickr*, nati appositamente per ospitare i contenuti dei navigatori e condividerli nella rete: spesso sono video in cui sono ripresi episodi di bullismo o di violenza a sfondo sessuale (è di questi giorni la notizia che *You Tube* non accetterà più filmati di sesso esplicito o implicito).

L'elenco dei motivi di preoccupazione sarebbe lungo. Gli esperti di *media education* danno alcune indicazioni precise per individuare le modalità e gli strumenti per un approccio corretto a questi episodi che vedono i media coinvolti. È ciò che dovrebbe fare la scuola.

gazione di certi video può comportare reato, ma soprattutto quello dell'etica, cioè il senso e il valore che diamo alla vita e alle persone.

Senza dubbio la scuola può svolgere in questo ambito un ruolo importante. Da questo punto di vista, infatti, ribadiscono sempre gli esperti, non esistono insegnanti "patentati", ma tutte le discipline e tutti i docenti possono e devono dare il loro contributo, non necessariamente curricolare, ma di sicuro educativo, consapevoli che i media, oggi, incidono profondamente sulla formazione dei ragazzi.

[spaziodfamiglia@cittanuova.it](mailto:spaziodfamiglia@cittanuova.it)

*«Dopo quasi 40 anni di matrimonio conosciamo anche troppo bene i nostri limiti e i nostri punti deboli. Dopo tanto impegno per i figli e il lavoro, come coppia ci sentiamo un po' in letargo e avremmo bisogno di una scossa per risvegliarci. C'è qualche speranza?».*

Luciano e Paola - Trento

■ Da poco in Italia è arrivata la neve, le giornate si stanno accorciando ogni giorno di più, la nebbia avvolge persino le strade di Roma... Già sentiamo nostalgia della primavera, stagione di luce, colori, vita che rinasce, uscendo dai ripari invernali. Sarà così anche per la vita di famiglia? Possiamo parlare di stagioni dell'amore, di fasi delle relazioni familiari?

I quarant'anni di matrimonio dei nostri lettori sono una bella tappa; chissà quante situazioni, liete e dolorose li hanno accompagnati: svolte nella vita lavorativa, imprevisti di salute, tempi della famiglia da riconfigurare con la crescita dei figli...

*«Quando sento mio figlio Luca di tre anni che piange perché non riesce a fare qualcosa, l'istinto materno mi porta a intervenire e a cercare di calmarlo; ma altre persone mi dicono che devo lasciarlo piangere un po' perché altrimenti si vizia. Cosa è giusto?».*

Francesca - Sassari

■ Gentile mamma Francesca, innanzitutto grazie per la fotografia che mi ha mandato: è molto bella e il bimbo le assomiglia!

Sono convinto dell'esistenza in noi di un amore speciale verso i figli. Questo amore ha preso consistenza soprattutto con la nascita del bambino, facendo germogliare nel nostro cuore emozioni nuove, sensazioni straordinarie, pensieri stupendi nel vedere questo nostro piccolo esserino muoversi e manifestare la forza e la gioia della vita. Tutto questo è stupendo e noi ge-

VITA IN FAMIGLIA

# Dopo il letargo

Tanta strada percorsa insieme, ma forse il dialogo nella loro coppia non sempre ha goduto di tempo sufficiente, rifugiandosi piuttosto nei pochi spazi lasciati vuoti dalle varie occupazioni quotidiane. Ecco allora emergere l'esigenza di una scossa, che già contiene in sé il seme di una nuova unità di coppia, capace di germogliare e portare nuova vita, arricchita dal bagaglio di esperienza e maturità raccolto nelle tappe precedenti.

Certamente gioverà un nuovo impegno nel dialogo, la ricerca di momenti di riposo insieme, il rinnovato confronto sulle piccole e grandi scelte quotidiane, a volte date per scontate.

D'altra parte, viviamo in un contesto culturale sensibile alla comunicazione, alla valorizzazione di esperienze diverse; per questo alcune coppie più libere dagli im-

pegni di lavoro e di cura di figli piccoli scoprono il valore di aderire insieme ad iniziative di solidarietà; per questo in Italia, e non solo, si sta sviluppando una nuova modalità di crescita condivisa tra le famiglie, ad esempio attraverso



Domenico Salmaso

gruppi di famiglie attivi in molte parrocchie e movimenti; una sorta di formazione permanente che coinvolge ogni singolo partecipante ed ogni coppia, con ricadute positive sull'intero tessuto sociale.

Mi ha molto colpito la confidenza di una coppia di amici, anche loro non proprio sposi novelli, al termine di uno di questi momenti di incontro con altre famiglie: «Il viaggio di ritorno è stato speciale: ci siamo scambiati piccoli gesti di attenzione, impressioni e propositi. Lo scambio di esperienze nel gruppo è stato un dono reciproco e ci ha fatto mettere a fuoco i vari passaggi del nostro rapporto, che abbiamo riscoperto come un ricamo, un intreccio d'amore tra noi. Le altre famiglie sono state come uno specchio in cui rivedere anche la nostra vita; grazie a loro abbiamo capito che la risposta alle difficoltà nella nostra coppia si trova prima di tutto nel ricominciare ad ascoltarci tra noi».

[spaziofamiglia@cittanuova.it](mailto:spaziofamiglia@cittanuova.it)

MONDO BAMBINO MONDO ADOLESCENTE

# Calmarlo o lasciarlo piangere?



ta del figlio, tutto questo amore innato e gratuito che abbiamo ricevuto. In che modo?

L'amore necessita di conoscere bene chi abbiamo davanti, sapere come si sviluppa e quali tappe evolutive sta percorrendo. Per fare questo occorrono buon senso e conoscenza. Scrive Erich Fromm: «Non è possibile rispettare una persona senza conoscerla: la cura e la responsabilità sarebbero cieche, se non fossero guidate dalla conoscenza». Allora è importante conoscere come si sviluppa il bambino per poterlo amare con maggior pertinenza e per cercare di evitare di attribuirgli pensieri ed emozioni che non sono suoi. Quando è possibile, sono molto utili delle letture appropriate o la partecipa-

zione a incontri che parlano dello sviluppo del bambino. La conoscenza scientifica non toglie nulla all'istinto presente in noi e aiuta ad amare.

Ogni bambino ha un suo carattere, una sua personalità: occorre immedesimarsi in lui e capire cosa è amore e rispetto in ogni diversa occasione: certe volte va amato offrendo protezione, altre occorre una spinta per fargli spiccare il volo e formarsi all'autonomia, altre ancora lasciarlo piangere...

Succede così che il bambino costringe noi a stare fuori di noi, ad aprirci alla vita, a sapere di lui. Coglieremo così la sua vera essenza e ci avvicineremo a lui con tutto il nostro essere.

[acetiezio@iol.it](mailto:acetiezio@iol.it)

nitori dovremmo sempre ricordarlo, perché ci fa comprendere il dono e il miracolo della vita, come segno tangibile dell'amore puro, vero, innocente.

Oltre a questo, però, è estremamente importante che concretizziamo nelle cure attente alla cresci-



di  
Letizia  
Grita Magri



di  
Ezio  
Aceti